

C
L
A
S
S
I
C
I
F
I
L
O
S
O
F
I
A

JEAN PAUL SARTRE

L'ESISTENZIALISMO È UN UMANESIMO

A cura di M. Schoepflin



ARMANDO EDITORE

I CLASSICI DELLA FILOSOFIA

Jean Paul Sartre

L'ESISTENZIALISMO È UN UMANISMO

Introduzione e note a cura di
Maurizio Schoepflin



ARMANDO
EDITORE

SARTRE, Jean Paul

L'esistenzialismo è un umanismo / a cura di Maurizio Schoepflin ;
Roma : Armando, © 2006
80 p. ; 22 cm. - (Armando scuola – Classici di filosofia)

ISBN 88-8358-842-8

I. Schoepflin, Maurizio

1. Filosofia 2. Sartre

CDD 144

Introduzione e note di Maurizio Schoepflin

© 2006 Armando Armando s.r.l.

Viale Trastevere, 236 - 00153 Roma

Direzione - Ufficio Stampa 06/5894525

Direzione editoriale e Redazione 06/5817245

Amministrazione - Ufficio Abbonamenti 06/5806420

Fax 06/5818564

Internet: <http://www.armando.it>

E-Mail: redazione@armando.it ; segreteria@armando.it

36-10-032

2006

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), in lingua italiana, sono riservati per tutti i paesi.

L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste di riproduzione vanno inoltrate a: Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'ingegno (AIDRO); segreteria@aidro.org

Sommario

<i>Introduzione</i>	7
Il significato della filosofia di Sartre nel quadro del pensiero del XX secolo	7
Contenuti e prospettive de <i>L'esistenzialismo è un umanismo</i>	18
Antologia della critica: brani scelti	29
Nota biografica	33
Nota bibliografica	35
L'ESISTENZIALISMO È UN UMANISMO	37

Introduzione

Il significato della filosofia di Sartre nel quadro del pensiero del XX secolo

Nell’ottobre del 1945 Sartre tiene al “*Club Maintenant*” una conferenza intitolata “*L’existentialisme est un humanisme*”, che viene poi riprodotta in un volume nel 1946. La pubblicazione di questo scritto segna una tappa importante del pensiero sartriano, rappresentando una sintesi divulgativa sicuramente interessante, sebbene da alcuni giudicata piuttosto superficiale, della dottrina esistenzialista del filosofo parigino. Sartre a quel momento ha già dato alle stampe due opere basilari del suo percorso di pensatore originale e multiforme, “di grande poligrafo”, come lo definì Roland Barthes. Nel 1938 era, infatti, apparso il romanzo *La nausea* e nel 1943 Sartre aveva ultimato *L’essere e il nulla*, un corposo e impegnativo saggio filosofico: si tratta di due scritti che, pur nella chiara diversità di stile e di genere (Sartre, d’altra parte, si cimenterà con i più disparati tipi di scrittura e affiderà i suoi messaggi ai più svariati strumenti comunicativi), preannunciano e spesso contengono tutti i temi di quella dottrina esistenzialista che, come già si è detto, il pensatore parigino teorizzerà in modo più compiuto, ancorché semplice, nello scritto del 1946. In effetti, quest’opera rappresenta un momento importante nell’itinerario sartiano che, va subito detto, conoscerà non poche deviazioni e non pochi mutamenti: esso si può dire costituisca il più chiaro e semplice, se non il più

articolato e approfondito, ritratto del Sartre esistenzialista, di un Sartre tutto teso a spiegare e giustificare la sua personale filosofia dell'esistenza dinanzi a detrattori e accusatori di varia matrice. Ne scaturisce un testo piuttosto agile e sostanzialmente comprensibile e in questo senso dotato di spiccate e utili tonalità didattiche ed esplicative, quelle tonalità che hanno permesso a Sartre di veicolare, con maggiore facilità rispetto ad altri pensatori, le proprie idee, fino ad imporle quasi come una divisa intellettuale.

Per la verità, tutto l'esistenzialismo, come è stato autorevolmente notato, si presentò con le caratteristiche di una vera e propria moda culturale che interessò non soltanto l'ambito più strettamente filosofico, ma perfino il costume, gli atteggiamenti, le scelte quotidiane di molte persone nell'Europa degli anni che vanno all'incirca dal 1930 al 1960, con influssi, magari stemperati ma ancora sicuramente presenti, nella cultura e nella mentalità odierne.

Anzi, a questo proposito va notato che fu proprio Sartre ad imporsi come il primo autentico *maître à penser* del nostro tempo, con quella sua indiscutibile capacità di interpretazione e di sollecitazione di inquietudini ed esigenze, specialmente nei confronti del mondo giovanile, al quale egli seppe proporsi con indubbio fascino, forse non disgiunto da una qualche dose di spregiudicata demagogia.

Padre di ogni moderno esistenzialismo è comunemente considerato dagli studiosi il filosofo danese Søren Kierkegaard (1813-1855), il quale, incompreso in vita ma molto rivalutato dopo la morte, seppe ben interpretare la crisi dell'uomo novecentesco anticipandone alcuni aspetti fondamentali: è infatti in che cosa consisté questo clima culturale esistenzialista, donde ricavò ispirazioni e suggestioni e in quale modo Sartre vi si inserì con la sua riflessione?

È noto che gli storici della filosofia attribuiscono la paternità di ogni moderno esistenzialismo al grande pensatore danese Søren Kierkegaard (1813-1855), figura di filosofo isolato e